

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1878

le loro strade con delle pendenze un poco forti, ma che male è che un comune, povero, con poco traffico, si abbia una strada mediocre, ma alla sua condizione proporzionata?

Ecco: si va col rigore della legge, i termini sono scaduti, l'opera stradale è comandata, e così quel comune, dove appena vi ha chi tenga un asino, o un vecchio ronzino, è obbligato a rifare una strada rotabile con grandissima spesa e qualche volta con grande rovina.

Io so di alcuni comuni della mia provincia, le cui strade comunali immettono in una strada provinciale, che ha pendenza del 12 a 13 per cento, e pure sono stati obbligati a rifare le loro vie di accesso perchè avevano la pendenza del 9 per cento in alcuni tratti.

Ma sommo Dio! Se le strade provinciali non sono ancora ordinate, perchè volete voi che un piccolo comune debba rifare una via solo per averla più perfetta?

Persuadiamoci, o signori, che i nostri piccoli comuni si trovano in condizioni infelicissime perchè fra il dazio consumo e il macinato sono talmente gravati che non rimane loro più niente; ed a questo si aggiunge poi il flagello delle strade obbligatorie.

Onorevole ministro, in quanto a me mi dispiace il dirlo, ma io credo che l'utilità di queste strade non compensi punto il danno, il fastidio e le rovine che la costruzione di queste strade arreca alle popolazioni, onde sarebbe stato meglio non averle fatte.

Mi dispiace che le mie parole sieno forse un poco troppo accentuate, ma io certamente non intendo di rivolgerle all'onorevole ministro Baccarini, perchè egli viene ora in quel posto, ma perchè spero per opera di lui di vedere qualche miglioramento.

Non sarà stato inutile l'aver manifestato e fatto palese l'odio e la mala soddisfazione che pur troppo sono ingenerati nelle popolazioni dei piccoli comuni per questo sforzo delle strade obbligatorie.

SELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

Chi ha chiesto di parlare adesso?

Una voce. Sella.

LUGLI. Per verità io mi era limitato ad accennare in genere alla necessità di modificare la legge 30 agosto 1868, perchè appunto io pensava che se si fosse entrati a discutere quali modificazioni potessero essere più utili, io avrei sollevata una grossa questione nella Camera, e forse non ce la saremmo cavata in un giorno e neanche in due.

L'onorevole Incagnoli non mi ha voluto seguire in questa via, ha voluto entrare un po' dentro nella

questione, ed io non ho potuto a meno di richiedere di parlare, quando egli ha insistito perchè fra le modificazioni da farsi vi fosse quella di sopprimere le prestazioni in natura.

Badi, onorevole Incagnoli; la legge 30 agosto 1868 è fondata, si può dire, sulle prestazioni in natura, se egli sopprime quelle, val meglio sopprimere la legge.

INCAGNOLI. No.

LUGLI. Ve lo potrei dimostrare, o signori, a lire, soldi e danari; ma non intendo di provarlo ora, lo proverò in altra circostanza, se lo vorrete. Le prestazioni in natura sono la base della legge 30 agosto 1878; rappresentano il 33 per cento dei mezzi per eseguire le strade, il 60 per cento della parte che vi prendono i comuni. Dunque andiamo adagio in questo.

Però ci sono negli articoli che contemplano le prestazioni in natura delle modificazioni da appettare; modificazioni utilissime e sostanziali che potranno diminuire le difficoltà dell'applicazione.

Io non posso lasciare poi inosservato un appunto che ha fatto l'onorevole Lacava.

Egli ha detto: signori, ma sono 80 milioni di spese...

LACAVA. 75.

LUGLI... il quadro dell'onorevole Alvisi ci dice che sono 80; ma che sieno 80 o 75 fa lo stesso. Quello che dico io è questo. Se è vero che con 8 milioni si sono fatti 40,000 chilometri di studi, lo che costituisce il costo di 200 lire per chilometro, io credo che non si possa dire questo un prezzo esagerato, per fare degli studi, la massima parte nelle alte montagne, dove naturalmente gli studi sono più costosi e più difficili.

Non intendo di fare una discussione, intendo solamente di constatare un fatto; e dirò di più, che sieno gli ingegneri governativi che facciano gli studi a carico dei comuni, o sieno i comuni che paghino degli ingegneri per farli eseguire direttamente, la questione torna sempre la stessa; perchè gli 8 milioni, se gli studi sono fatti dal Governo, questi li addebita ai comuni, locchè torna lo stesso. Quello che ci deve preoccupare è l'applicazione forzata della legge; in questa parte vi è qualche cosa da fare, e molto da fare. Ed io vedo già l'onorevole Baccarini che ha compresa l'importanza di questa mia osservazione, giacchè egli ci ha dichiarato che applicherà tutta la sua buona volontà e tutta la sua autorità per trovare modo di ridurre, se non di togliere, di ridurre di molto le infinite lagnanze che ogni giorno, ad ogni piè sospinto si manifestano più specialmente contro i tracciati e in sommo grado contro le esecuzioni d'ufficio.